

Cantieri killer Al via la «task force»

MARISTELLA IERVASI

■ Dopo diciassette morti nei luoghi di lavoro è in arrivo la «Task force», l'ordinanza prefettizia per la realizzazione di un centro che coordinerà gli interventi per il controllo della sicurezza nei cantieri edili. Un gruppo di ispettori su segnalazione di vigili urbani e operatori qualificati segnerà le situazioni di pericolo o di illegittimità. Per dire «basta agli infortuni mortali sul lavoro» ieri in Prefettura è stato raggiunto l'accordo tra il prefetto Carmelo Caruso e le organizzazioni sindacali e di categoria di Cgil, Cisl e Uil. Il decreto diventerà operativo dalla prossima settimana.

L'attività ispettiva verrà estesa a tutto il territorio della Provincia. Il centro, presieduto dal responsabile del Pmp e dal capo dell'ispettorato del Lavoro, dovrà riunirsi almeno una volta ogni quindici giorni. Alle sedute del comitato parteciperanno anche i tecnici della procura della Repubblica, il rappresentante delle organizzazioni sindacali e del Ctp. Alla riunione di ieri erano presenti la procura della Repubblica, l'ispettorato del lavoro, l'Acer, il Comune di Roma, la Regione Lazio, l'Inail, l'Inps, il Ctp, nonché i sindacalisti e la categoria degli edili.

Il centro di coordinamento sulla sicurezza avrà il compito di acquisire tutte le informazioni necessarie all'individuazione dei cantieri esistenti e quelli in apertura; dovrà segnalare le aree maggiormente a rischio e raccogliere le situazioni di pericolo o di illegittimità anche attraverso il numero verde a disposizione di vigili urbani, organizzazioni sindacali e di qualificati operatori del settore. Il centro dovrà anche pro-

muovere iniziative per la prevenzione, formazione e informazione dei lavoratori e dei datori di lavoro in materia di rischi connessi con l'attività produttiva.

I sindacati Cgil, Cisl e Uil si ritengono soddisfatti della «Task force» per il controllo nei cantieri. «Sarà uno strumento in grado di fronteggiare l'emergenza - dicono - in attesa del completamento delle piante organiche delle Usl. E Alessio Amodio della Uil aggiunge: «È necessario che la giunta regionale faccia approvare dal consiglio, nel più breve tempo possibile, le piante organiche in modo da indire i concorsi per le assunzioni del personale presso le Usl».

Daniilo Colleparoli, capogruppo del Pds alla Pisana, punta il dito contro la Regione Lazio. «Diciassette morti nei cantieri: è la responsabilità della giunta e dell'assessore al lavoro sono gravissime. Sono 14 anni che si disattendono leggi e protocolli di intesa con i sindacati su questo delicato problema. Alla data del 28 maggio 1992 su 43 delibere delle Usl del Lazio presentate per l'istituzione di altrettanti servizi di prevenzione degli infortuni sui luoghi di lavoro, solo per cinque c'è stata una approvazione condizionata, due sono state respinte e trentasei rinviata».

E Carlo Leoni della federazione romana del Pds ha concluso: «Chiederemo subito un incontro al sindaco e al prefetto. Apprenderemo tutti gli atti anche parlamentari per avviare le misure che da tempo il sindaco chiede alle autorità competenti, dando pieno sostegno allo sciopero generale del 24 giugno».

Il sindaco si è dimesso
Da domani le consultazioni
con sindacati e imprenditori
poi il via al programma

«Sulla squadra non ho alibi:
ora conosco gli assessori»
Del futuro governo capitolino
faranno parte due esterni

Carraro lascia e ricomincia «Senza crisi avremmo fatto poco»

Incontri con le forze sociali, poi un programma dettagliato da presentare ai gruppi consiliari. Carraro dimissionario ieri ha spiegato i suoi passi per tentare di mettere in piedi la «giunta del sindaco». Il primo cittadino per recuperare il tempo che si perderà con la crisi annuncia che molti provvedimenti saranno adottati con delibere di giunta dal prossimo governo capitolino. Due esterni nel governo cittadino.

CARLO FIORINI

■ Il suo tentativo di fare una nuova giunta Carraro lo avvierà venerdì mattina di buon'ora. Alle otto e trenta comincerà le sue consultazioni, incontrando i sindacati, le associazioni dei commercianti, gli imprenditori e i costruttori. Poi il sindaco stilerà il suo programma, da sottoporre a tutti i gruppi consiliari capitolini. Ieri mattina, subito dopo essersi dimesso, Carraro ha spiegato ai giornalisti i passi che farà per dar vita alla sua «giunta del sindaco». Orari mattutini in stile milanese, rapidità nelle decisioni, due tecnici esterni in giunta, un programma composto da schede molto dettagliate. «Se non avessimo formalizzato la crisi ho la sensazione che la giunta avrebbe governato in teoria - ha detto Carraro -, ma in realtà avrebbe fatto ben poco». Il sindaco punta su questo ennesimo scatto di efficienza, sperando che il tutto non si afflosci nel magma capitolino, per dare il segno di una novità. «Un programma

preciso e dettagliato, con tempi precisi, permetterà alla futura giunta di approvare molte delibere direttamente, senza passare per il consiglio quindi, e ciò, secondo Carraro, permetterà di ammortizzare il tempo perduto nella crisi formale che con ieri si è aperta e che paralizzava i lavori del Campidoglio.

Dopo l'approvazione del suo programma in consiglio comunale Carraro ha affermato che i primi due provvedimenti da adottare per recuperare il tempo perduto saranno l'aumento delle tariffe dell'Atac e l'anello ferroviario. Su quest'ultimo provvedimento il sindaco aveva sperato di riuscire a far approvare il progetto prima della crisi, ma l'opposizione del Pds e dei Verdi, e soprattutto quella della Dc dell'assessore Antonio Gerace, non lo hanno permesso. I progetti delle Ferrovie dello stato sono criticati da Pds e Verdi in quanto, i gruppi d'opposizione, ritengono che mentre non



Il sindaco Franco Carraro

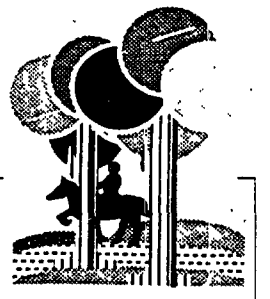
si tratta di un vero anello capace di incrementare significativamente il trasporto su ferro, vengono previste edificazioni lungo i binari per circa 7 milioni e mezzo di metri cubi di cemento. L'assessore Antonio Gerace invece era contrario per motivi di «competenza», votando in fretta e furia il protocollo avrebbe rischiato di farsi sfuggire quest'ultima «sagra del mattone». Carraro ha detto di essersi reso conto che, in consiglio comunale, vi sia il timore che l'accordo quadro con le Ferrovie possa far passare opere ritenute inaccetta-

bili e ha annunciato la sua intenzione di analizzare e votare valutandoli uno ad uno in modo separato. Le scelte urbanistiche saranno come sempre uno dei capitoli più delicati della seconda tranche della legislatura capitolina. Le scelte, gli appetiti dei costruttori, i flussi di denaro da investire rischiano infatti di scivolare dallo Sdo verso altri settori della città, e l'anello ferroviario potrebbe essere la valvola di sfogo che si apre a fronte di una legge per Roma capitale che è al palo, con gli espropri delle aree lontane nel tempo e i

finanziamenti ridotti al lumicino. Fare un «programma dettagliato» su questi problemi per il sindaco non sarà una passeggiata.

Carraro ha detto poi che il Comune dovrà darsi delle procedure per gli appalti e l'affidamento delle opere che rispondano a criteri di trasparenza. «Questo tema - ha detto il sindaco - visto ciò che accade in giro assume priorità massima». Alle nuove procedure secondo il primo cittadino dovranno uniformarsi anche le aziende municipalizzate, per le quali pensa a nuovi assetti. Per la centrale del latte l'idea di Carraro è la privatizzazione, mentre pensa che sia «almeno importante un'azione concertata e sinergica» tra le aziende di trasporti Atac e Acotral.

Il sindaco ha poi affrontato a più riprese il tema della formazione della giunta. «I tecnici non sono una toccasana ma l'opinione pubblica si attende che nella giunta siano comprese le due personalità esterne al consiglio comunale previste dalla legge - ha affermato Carraro -. Ma la cosa più importante è applicare la nuova normativa che toglie ai politici i poteri di gestione». È tornato a ripetere, il sindaco, che questa volta, contrariamente alla sua prima elezione scelse accuratamente la sua «squadra». «Appena arrivato non conoscevo gli uomini, ora li conosco perfettamente e non c'è più l'alibi dell'ignoranza».



Una boccata d'ossigeno

Amati dai patrizi romani che in molti vi edificarono le loro ville, rifugio, nell'alto Medioevo, per popolazioni sfuggite alle invasioni barbariche, i monti **Lucretili** stanno da domenica prossima, la meta dell'escursione proposta da **Scenero verde**. L'itinerario prescelto conduce da **Monteflavio** a **Marcellina** per il Pizzo Pellicchia e il monte Gennaro. Una traversata impegnativa, adatta ai più esperti che, nell'ultimo tratto di salita, si addentra in un bellissimo, incontaminato bosco. **Rivolgersi a Mario Bistoni - tel. 81.85.801.** Il lago di Scanno, la **Montagna Grande**, Anversa degli Abruzzi: dall'alto dei 2089 metri di monte **Rognone** si possono contemplare tutti. È qui che il 14 giugno si rocheranno gli **Escursionisti verdi**: la passeggiata, che inizia a **Frattura nuova**, è stata studiata per due diversi gruppi, divisi per esperienza e allenamento. Il primo si fermerà a **Castrovalva** (820 metri), il secondo raggiungerà la vetta risalendo le pendici del monte Cona e proseguendo fino al valico della Forchetta. **Tutte le informazioni in via Matilde di Canossa, 34 - tel. 42.68.95 (mercoledì e venerdì dalle 17 alle 20).** Ancora in Abruzzo, ma sul **Gran Sasso**, per un week-end (13 e 14 giugno) organizzato da **La Montagna iniziative**: la meta prevista è quella del **Corno Grande**; la quota di partecipazione è di 70.000 lire e comprende guide, dispense, e pernottamento. Se al trekking si preferisce il relax della campagna, magari a due passi da un piacevole borgo medioevale, a pochi chilometri da Roma, **La Montagna** è lieta di ospitarvi a **Nazzano**, nella forestina confinante con la Riserva Naturale del Tevere/Farfa. La pensione completa per un fine settimana costa 50.000 lire, escluse le eventuali gite a cavallo, in canoa, in mountain bike. **Via Marcantonio Colonna 44 - tel. 32.16.804 - tutti i giorni, tranne il sabato, dalle 17 alle 20.** Quelli della **Laga** sono monti verdissimi, ricchi di faggete, di prati e di sorgenti che, nonostante siano piuttosto frequentati, si sono conservati intatti e affascinanti. E tra una cascata e un fosso, un rifugio di briganti e una carbonaia, camminando tra le splendide distese fiorite non è improbabile l'incontro con la splendida aquila reale. Quest'anno, e più precisamente l'itinerario che da **Campotosto** conduce a **Cassacina** per la valle delle Cento cascate, sotto la proposta per domenica prossima del **Wuf - Delegazione del Lazio - via Trinità dei Pellegrini 1, tel. 65.30.522 (ore 17-19)**. Con **Gli scarpinanti**, neo associazione escursionistica, si potrà trascorre la giornata di domenica nella **Valle del Treja**. **Per informazioni rivolgersi allo 0761/34.66.00 (dalle 9 alle 13), chiedere di Anna Maria.** Una visita guidata alla **Valle dei Casali**, interessante area dell'Agricoltura Romana, è organizzata per sabato prossimo dal **Wuf delle circoscrizioni XV e XVI**: durante la passeggiata sarà possibile conoscere la settecentesca **Villa York**, appartenuta al cardinale Enrico Stuart York, figlio di Giacomo III, re di Inghilterra. L'appuntamento è fissato per le 9 al capolinea del bus 27 (circonvallazione Gianicolense).

SUCCEDE A...



Bacchetta nuova a Santa Cecilia

ERASMO VALENTE

■ O alternandosi, o mettendosi insieme a trarre la corsa, insieme sono giunti al traguardo finale, protagonisti, tutto sommato, del lungo giro concertistico di Santa Cecilia. Diciamo di Beethoven e di Schumann, particolarmente in prima linea dai primi di maggio a oggi. Tant'è, sono i due campioni che hanno concluso la stagione sinfonica all'Auditorio di via della Conciliazione, al di fuori di ogni retorico clima di solennità. Sul podio Daniele Gatti del quale si parla come del probabile direttore stabile dell'Orchestra di Santa Cecilia. È un musicista che ha molto da dare e magari la nostra orchestra potesse diventare «sua» come quella da camera, di Milano, fondata da Daniele Gatti. Sono indimenticabili le sue recenti interpretazioni, all'Aula Magna della Sapienza, della «Notte trasfigurata» di Schoenberg e delle «Metamorfosi» di Richard Strauss. Ben venga Daniele, purché non stia, poi, stabilmente fuori e non dentro la fossa dei leoni. Ben venga Rimangono come un segno delle buone cose da fare anche le realizzazioni del «Triolo Concerto» di Beethoven, op. 56 (per violino, violoncello, pianoforte e orchestra) e della «Sinfonia n.2, op. 61, di Schumann».

La composizione beethoveniana a torto è ritenuta una pagina «minore», quasi una scivolata sopra una buccia di banana. Al contrario, una pagina della fantasia particolarmente eccitata. È la prima composizione scritta da Beethoven per l'Arciduca Rodolfo, suo allievo di pianoforte, che partecipò alla «prima» con gli altri due solisti, nel 1808. Il violoncello ha qui la parte più importante e Mario Brunello l'ha disimpegnata con virtuosismo e intensità, lasciando a Giuliano Carmignola (violino) - ce lo ricordiamo a Mosca, tanti anni fa, nella eccitazione di un Concorso «Ciaikovski» - e ad Andrea Lucchesini (un pianista con di eccezione) lo spazio per consentire anche a Daniele Gatti di «lavorare» il «Concerto come una importante pagina. Da essa, del resto, derivarono i capolavori via via dedicati all'Arciduca Rodolfo. Non diversamente, qualche settimana fa, Sawallisch aveva riminciato a nuovo un'altra pagina di Beethoven, ritenuta «minore»: l'oratorio «Cristo sul Monte degli Ulivi».

Che cos'altro ha fatto di buono, il Gatti, saggiando i leoni nella fossa? Ha tolto la polvere del contrappunto (Schumann vi si era dedicato con furore) dalla seconda «Sinfonia» del grande e sfortunato compositore tedesco, proiettando i suoni in un fervore romantico, tanto più luminoso in quanto spronato dalla felicità del «do» maggiore. Un bel concerto, dunque, carico di furore e, intanto, di tantissimi applausi. C'è ancora una replica, stasera, alle 20.

A Palazzo Braschi un'ampia mostra del pittore scomparso nel '71 Le dure scelte di Angelani

ENRICO GALLIAN

■ Paolo Angelani è uno degli «accantonati» se non addirittura «rimossi» a tutt'oggi; quegli artisti profondamente in disparte che nel secondo dopoguerra hanno detto la loro in arte, ma in maniera non chissosa o barricata, e che non fecero mai parte di quella schiera di artisti in cerca di allori o più precisamente di mercanti d'oro. Angelani nasce a Monterotondo nel 1930 e dopo aver completato gli studi al Museo regio artistico industriale sotto la guida di Alberto Ziveri, di cui divenne amico, si diploma all'Accademia di Belle Arti di Roma nel 1956. Da quel momento, dietro l'insegnamento di Ziveri, uno dei pilastri della Scuola romana, parte l'avventura coloristica di Angelani.

In quegli anni si trattava di scegliere: scelta non facile, burocratica e volte dolorosissima tra figurativo o informale. Essere dalla parte, espressivamente parlando, di *Novecento*, «picassiani-guttusiani», *Fronte delle Arti*, oppure geometrico-informale, «costruttivista». Angelani scelse il racconto espressionistico della pittura. Profondamente pittore riuscì a trovare la misura italia-

na tra Ziveri, Sughì, Cantatore e Avenali. Non per moda, ma per onesta presa di posizione, circa il «fare» la pittura. Il racconto della pittura di Angelani ha descritto paesaggi, ritratti, nudi, interni e nature morte, nella consapevolezza che bisognasse dare un fermo, una volta per tutte, al «bellino», «carino» che potevano nuocere all'intera disperata ricerca artistica. Ricerca che è durata fino alla sua morte avvenuta improvvisamente nel 1971.

A poco più di vent'anni dalla sua scomparsa si può vedere in mostra a Palazzo Braschi fino al 28 giugno parte di questa ricerca che testimonia anche l'idea di colore che Angelani aveva nel cuore e negli occhi. Scegliere per esempio, come fece lui, il verde era un atto di coraggio; scegliere come fece lui le terre oltremare «grigie» e quell'impatto terribile di carnicini e bianco di piombo era un atto di coraggio non perché non si potesse fare, ma per l'azzardo che introduce nell'impianto generale tonale. Quando in quegli anni si voleva trovare la propria «strada» che servisse anche ad altri e che fosse comprensibile a tutti gli artisti, chi più chi meno, pri-



Paolo Angelani «Autoritratto nello studio in Trastevere», 1966; a sinistra il direttore d'orchestra Daniele Gatti; a destra una fotografia di Gianni Iorio

vileggiavano piuttosto il «rosato», il «celestino», l'«azzurro», colori adatti ai salotti borghesi e alle sagre festose dei premi letterari. Angelani - quando scelse il verde ancora erano freschi gli echi della sgradevolezza di questo colore, della difficoltà a «raccontarlo», dell'equivoco dell'«accattivante». Scelse quel tono di verde per scegliere una propria idea di colore che desse la certezza

a chi osservava che si stava assistendo ad un evento raccontato per colori acidi trattati poeticamente. Le opere testimoniano questo e anche altro, al di là della pittura vera e propria, del soggetto più o meno rivoluzionario; per Angelani quello che contava era dimostrare un legame con il passato ma senza voler a tutti i costi celebrare, monumentalizzandolo, la pittura. In tutti i modi, anche a costo di censurarsi,

mondava continuamente il colore dall'opello, dalla fisima puntando semmai alla «tempesta di carne» come nel nudo in mostra dove le sbraccature della carne diventano natiche e i seni trovano la cifra del volume giusto; oppure quando le mani nell'«Autoritratto nello studio in Trastevere» diventano più gesti, quasi che sfiorino l'idea pittorica della velocità in secondo e terzo piano, al di là del piano.

Colombo al Galoppatoio

LAURA DETTI

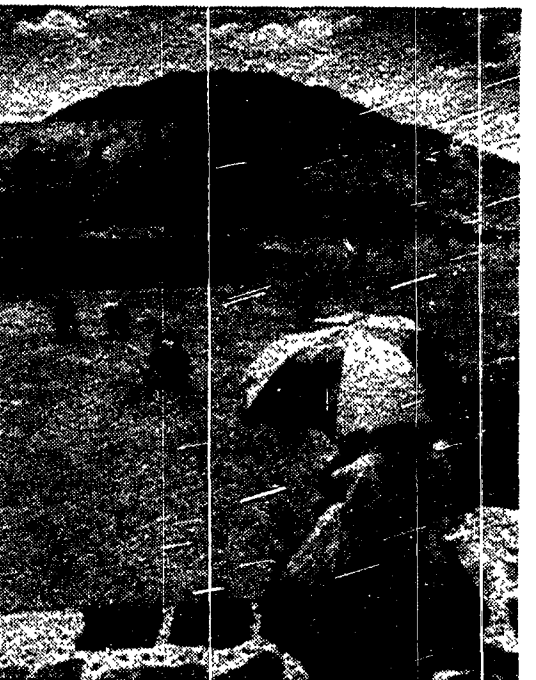
■ Neanche Roma resiste. Di fronte alla frenesia scoppata in mezza Italia per il cinquecentenario della scoperta dell'America, neanche la capitale riesce a stare fuori. «1492. Effetto Colombo» è proprio il titolo di una delle manifestazioni con cui la città ha deciso di ricordare quest'avvenimento. Dal 19 giugno al 12 luglio al Galoppatoio di Villa Borghese si svolgeranno giornate di festeggiamenti in onore «dei sapori e dei suoni» del Nuovo Continente. L'idea di quest'iniziativa, in realtà, proviene anche dal successo riscosso lo scorso anno da un'analoga manifestazione, svoltasi sempre a Villa Borghese, ma dedicata esclusivamente al fascino dei Caraibi. Ad organizzare quest'«Effetto Colombo» è ancora la «Nuova Compagnia delle Indie» che sembra però presentare questa volta qual-

che cambiamento nel comitato promotore. Nessun agganico politico, si dice, ma solo patrocini vari. I festeggiamenti avranno carattere multimediale: si presenteranno mostre, concerti di musica, si allestiranno spazi per lo sport e per il turismo, in cui ambasciate e operatori turistici daranno notizie sul continente americano. Per quanto riguarda la parte espositiva sono in programma mostre del ministero dei Beni culturali: una su libri e documenti relativi alla scoperta dell'America, un'altra di pittori contempora-

nei in un omaggio a Colombo, e una di vetri veneziani. Il pittore Mario Berrino, invece, presenterà una personale intitolata «I mari, le terre, le genti di Colombo»; seguiranno «Seeds of change - 500 years of encounter and exchange» che esporrà paper-show della mostra attualmente in corso al National museum of natural history di Washington, «Colombo la vera gloria? Ai posteri l'ardua sentenza», una rassegna dei principali poster delle manifestazioni internazionali realizzate per questo cinquecentenario, poi i pellerossa di

ieri e di oggi raccontanti in una mostra fotografica curata da Marco Masetti e foto e audiovisivi presentati da Wwf, Greenpeace e Amici della Terra per un'esposizione su ambiente ed ecologia. Ma «Effetto Colombo» ha pensato anche agli amanti del collezionismo: saranno allestite mostre di francobolli, soldatini e modellismo navale. Passiamo alla musica. Tutte le sere verrà presentata musica dal vivo e subito dopo verrà messa in funzione la discoteca che rimarrà in tema facendo scendere in pista i ritmi suda-

meniani. Per i concerti il programma non è ancora completamente definito, ma tra gli artisti confermati compaiono: Andrew Tosh e i «True culture» che apriranno il 19 la manifestazione, i «Los Lobos» il 29 giugno, e poi Kid Frost e Michael Livingston, da Cuba i «Los Van Van», la «Dirty Dozen Brass band» di New Orleans, i «Moon Splash» con King Daddy Yod, Daddy Freddy e Tiger e tanti altri. All'interno della manifestazione sono previste anche giornate dedicate interamente a temi particolari. Uno di questi sarà la pace: a rappresentarla verrà un capotribù indiano che planterà l'albero della pace al centro del Villaggio. Il biglietto d'entrata al Galoppatoio (l'accesso è in via S. Paolo del Brasile) costa 15.000 lire e comprende la consumazione.



Contrasti messicani

■ Il dramma della povertà e la bellezza degli occhi scuri dei bambini messicani: Gianni Iorio ha deciso di raccontare così, con questo contrasto, la natura dell'affascinante paese latinoamericano. Lo ha fatto attraverso trenta fotografie in bianco e nero che, risultate più recenti dell'attività del fotografo, rimarranno allineate sulle pareti della libreria «Tuttlibri» fino a sabato. Le immagini costanti della polizia di Città del Messico da una parte e i giochi dei bambini in campagna dall'altra, le strade illuminate della capitale messicana da un lato e uomini in cerca di lavoro che espongono cartelli con su scritta la loro occupazione e gli arnesi del loro mestiere dall'altro. Sullo sfondo di tutte le foto esposte il dramma e l'angoscia uno stato come il Messico che, al confine della più grande povertà del mondo, vive in uno stato di dura povertà e di forte dipendenza economica. Basta

scendere qualche chilometro più in basso della ricca California e trovare il rovescio della medaglia della opulenza americana, e la contraddizione esplosiva, protagonista di questi anni. Ma le fotografie di Iorio non fanno disperare. I tratti di visi della gente, soprattutto dei piccoli, le immagini di chi lavora accovacciato sulle scale di una stradina di paese, quella di un ragazzino che sale dal fondo di una via con lo sguardo incurioso da un gallo che il fotografo pone in primo piano: tutto questo viene sottolineato con forza e lucidità per dimostrare quanto su alcuni valori e soprattutto quanto su alcune bellezze la povertà, la sofferenza e una politica mondiale ingiusta non riescano a vincere. La mostra è allestita, come detto, nella sala espositiva della libreria «Tuttlibri» di via Appia Nuova 427. È visitabile tutti i giorni dalle 9.30 alle 20, in orario continuato. □ L'Espresso